

ABSTRACTS

Alessio Fiore, *I rituali della violenza. Forza e prevaricazione nell'esperienza del potere signorile nelle campagne (Italia centro-settentrionale, secc. XI-XII)*

Scopo di questo articolo è quello di discutere e riconsiderare il ruolo della violenza e della brutalità nella società rurale dell'Italia centro-settentrionale tra gli ultimi decenni dell'XI e il XII secolo. In questa fase il potere signorile si diffuse e assunse forme decisamente più dure e cogenti rispetto al passato, mentre le campagne si divisero in una pluralità di signorie territoriali. In questo contesto, caratterizzato dalla proliferazione dei conflitti militari locali, la nuova violenza nelle relazioni tra i signori (e più in generale tra gli attori politici autonomi) si accompagnò a una nuova brutalità nelle relazioni tra signori e sudditi. Esercizio del potere ed esercizio della violenza divennero strettamente interconnessi, con modalità decisamente nuove rispetto al passato. Brutalità e uso diretto della forza coercitiva sui sudditi acquisirono una nuova centralità non solo nell'ambito delle pratiche sociali, ma anche nell'ideologia del potere e nella cultura politica rurale.

Parole chiave: violenza, signoria, società contadina, campagne medievali, linguaggi politici, guerra.

Alessio Fiore, *Rituals of violence. Force and constraint in the experience of seigneurial power (northern and central Italy, c. 1070 – c. 1200)*

Aim of this article is to discuss and reconsider the role of violence and brutality in the countryside of northern and central Italy between the last decades of XI and the XII century. In this period seigneurial power in the countryside extended over more people, with the imposing of new and heavier dues; the countryside divided itself in different blocs of territorial lordships. In this framework, characterized by a proliferation of local wars, a new violence in the relationships between lords (and more in general between autonomous political players) did go hand in hand with a new brutality in the relationships with subjects. Exercise of power and exercise of violence seems now deeply interconnected, in a way well different from the past. Habits of constraint and brutality, direct and unmediated coercive force on subjects acquired indeed a new centrality in the social practices, but also in the ideology of power and in the political culture of Italian countryside.

Keywords: violence, lordship, peasant society, feudal revolution, political languages, war.

Società e storia n. 149, 2015

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Luca Zenobi, *Guerra, stato e poteri locali sul medio corso dell'Adda alla metà del Quattrocento. Organizzazione militare e difesa dei confini*

Quello dell'organizzazione militare nel Rinascimento italiano è un tema molto studiato, specie con riguardo alla dinamica strutturale delle condotte e all'affermarsi di contingenti statali permanenti. Avendo considerato questi due aspetti, il presente contributo intende mettere in luce il ruolo complementare giocato a fianco delle armi e degli ufficiali dello stato da parte dagli abitanti di una frontiera come quella dell'Adda – confine fra ducato di Milano e Terraferma veneziana nel Quattrocento. Lo studio di alcune comunità del territorio milanese affacciate sulle rive occidentali del fiume, in particolare, mostra come la partecipazione degli abitanti della frontiera alla difesa dello stato fosse direttamente correlata a pratiche politiche e militari di lungo periodo facenti capo a una serie di eminenti parentele rurali. Una partecipazione che si esprimeva da una parte nell'arruolamento di squadre armate fra parenti e clienti, e dall'altra nella sorveglianza dei confini offerta da torri e proprietà fortificate.

Parole chiave: organizzazione militare, difesa e sorveglianza dei confini, rapporti fra stato e poteri locali, Lombardia visconteo-sforzesca, contado di Milano.

Luca Zenobi, *War, State and Local Powers on the Banks of the River Adda in the mid-15th Century: Military Organisation and Border Defence*

Over the last few decades, a number of works have explored extensively the military organisation of late medieval Italian states, especially with regard to the *condotte* system and the development of standing armies. Having considered these two lines of research, this essay sheds light on the complementary military role played by local inhabitants in border areas such as the river Adda – which in the fifteenth century came to divide the duchy of Milan and the Venetian *Terraferma*. The analysis of a series of rural communities in the Milanese district, in particular, points out the correlation between the defensive role played by the inhabitants of the frontier and long-term political and military practices promoted by a number of local families. This paper shows that they took an active part in the defence of Milan's territory: first by recruiting locally armed groups among relatives and clients, and secondly through the surveillance of the new frontier with Venice from their fortified estates.

Key words: military organisation, border defence and surveillance, state and local powers, Lombardy under the Visconti and the Sforza, district of Milan.

Andrea Savio, *Nobili relazioni. Militari e uomini d'affari vicentini nel ducato sabauda (1559-1595)*

In questo saggio l'autore intende illustrare la stretta relazione esistente tra la nobiltà vicentina e la corte sabauda, nella seconda metà del Cinquecento. Grazie a un considerevole scavo archivistico, l'autore ha rivelato le dinamiche del potere non a partire dai consueti organi istituzionali delle città suddite, ma attraverso la fitta rete dei rapporti personali che connettevano i vicentini a protagonisti della politica dell'epoca,

come Emanuele Filiberto. La ricerca di una corte straniera in cui emergere è il segnale più evidente della mancanza di autonomia del patriziato vicentino durante il XVI secolo. Alcuni dei più prestigiosi esponenti delle famiglie Piovene e Godi si recarono a Torino alla corte di Emanuele Filiberto; da lì essi controllarono il mercato vicentino della seta e cominciarono ad affermarsi a corte, specializzandosi nel mestiere delle armi.

Parole chiave: relazioni, corte, Emanuele Filiberto, Vicenza, Repubblica di Venezia, XVI secolo.

Andrea Savio, *Noble Relationships. Men at Arms and Merchants from Vicenza in the Duchy of Savoy*

This research examines the relationship between the nobility of Vicenza in the Mainland of the Republic of Venice and the court of Emanuele Filiberto during the sixteenth century. In 1404 Vicenza gave herself to Venice, and throughout the fifteenth century the city remained faithful to the Serenissima. The author studies numerous unpublished documents relating to the network of the Vicenza aristocracy. In the sixteenth century, some members of the noble families of Vicenza did not approve of Venetian politics; they thus approached the court of Emanuele Filiberto, where they attempted upward mobility. This may be one of the reasons why nobles Piovene and Godi moved to Turin. From Piedmont, these nobles of Vicenza controlled the market of silks and began to develop skills for Army careers.

Key words: networks, court, Emanuele Filiberto, Vicenza, Republic of Venice, Sixteenth century

Alberto Malfitano, *Tra i pionieri del protezionismo ambientale in Italia. La Pro montibus et sylvis di Bologna e il tentativo di governo del territorio montano (1899-1914)*

A cavallo tra otto e novecento un diffuso quanto frammentato movimento di opinione, sensibile ai temi della bellezza e del paesaggio, sorse in tutt'Italia, dando vita a numerosi sodalizi. Fra le esperienze più interessanti vi fu la federazione delle *Pro montibus*, nata nel 1898 a Torino, ma che ebbe nella sezione bolognese sorta l'anno seguente, di cui si esamina qui l'azione fino alla Grande guerra, la sezione più attiva e vivace. Sul territorio bolognese la *Pro montibus et sylvis* divenne il perno di un'attività che univa energie private e pubbliche, locali e statali, per affrontare un problema fino a quel punto assai sottovalutato: la trascuratezza e il conseguente dissesto del territorio collinare e montano della provincia. Il modello adottato poté sembrare a un certo punto esportabile anche in altre realtà nazionali altrettanto bisognose di intervento. Così non fu, ma rimase un'esperienza che diede slancio al tema forestale e montano in Italia, grazie alle concrete iniziative intraprese, alla creazione di una rivista forestale di respiro nazionale e al congresso organizzato nel 1909.

Parole chiave: Pro montibus, Bologna, territorio, questione montana, Italia, età giolittiana.

Alberto Malfitano, *Pioneers of environmental protection in Italy. The "Pro montibus et sylvis" of Bologna and the effort to regulate the mountain territory (1899-1914)*

At the turn of the nineteenth century a widespread but fragmentary movement of opinion, alert to themes of beauty and landscape, arose in Italy, giving birth to numerous associations. Among the most interesting experiences was the federation *Pro Montibus*, born in 1898 at Turin but which the following year fathered a Bolognese section whose activity up to the great World War is examined here. In Bolognese territory *Pro Montibus* and *Sylvis* became the focus of an activity which combined private and public energies, local and state powers in order to confront a formerly underrated problem: the neglect and consequent ruin of the mountain and hill land of the province. The model adopted could seem to a certain degree exportable to other national areas also in need of intervention. This did not happen ; but the Bolognese experience, thanks to the concrete initiatives undertaken, gave prominence to a woodland and mountain theme in Italy, to the creation of a journal on forestry of national circulation, and to the congress organized in 1909.

Key words: Pro montibus, Bologna, Territory, Mountains, Italy, "giolittian" age.

Carla Ghizzoni, *Il Dizionario biografico dell'educazione e la ricerca storico-pedagogica in Italia negli ultimi trent'anni*

Il saggio inserisce il *DBE* nel quadro degli sviluppi della ricerca storico-educativa nel nostro paese nell'ultimo trentennio. Si è trattato di uno sviluppo non lineare, sul quale ha pesato il ritardo con cui tale settore si è affrancato dall'ipoteca neoidealista per aprirsi progressivamente, dagli anni settanta del secolo scorso, alle metodologie più avvertite della ricerca storica e delle scienze umane. Il percorso di crescita appare segnato dalla volontà di specificazione degli ambiti di indagine, di definizione metodologica, di individuazione e valorizzazione di fonti inedite e a stampa, di predisposizione di strumenti per la ricerca, in un dialogo, via via più solido, con i diversi ambiti della ricerca storica e un confronto, solo recentemente più sicuro, con i gruppi di studio stranieri. Il *DBE* ben si iscrive in tale linea di sviluppo, fornendo agli studiosi un prezioso strumento di ricerca, che non solo colma un'evidente lacuna, ma che costituisce altresì un imprescindibile punto di partenza per chi dovrà confrontarsi con questo campo di indagine.

Parole chiave: storia dell'educazione, Italia, XX-XXI secolo, sviluppi e stato della ricerca storico-educativa.

Carla Ghizzoni, *The Dizionario biografico dell'educazione and the Research on the History of Pedagogy in Italy in the Last Thirty Years*

The article places the *DBE* in the frame of the research on the history of education in Italy and its evolution in the last thirty years. This development, which could be defined tortuous rather than linear, was long affected by a neo-idealistic prejudice, and only slowly was able to liberate itself from it since the 1970's, when it opened out to the more conscious methodology of the historical research and of the human sciences.

sciences. This evolution is characterized by manifold needs: for more specific research issues, for a confident methodology, for sources retrieval and endorsement, for new research tools. Such needs have consequently been put into dialogue with the different fields of the historical research and, more recently, with the suggestions from scholars and research groups working abroad. The *DBE* is part of such development, since it offers a valuable research tool that not only fills an undeniable gap, but also represents an essential starting point for scholars willing to deal with such research field.

Keywords: History of education, Italy, 19th and 20st centuries, Evolution and state of the art of the history of education.

Elisa Marazzi, *Maestri e maestre in redazione tra otto e novecento*

L'articolo individua nel *DBE* alcuni profili di educatori e insegnanti che furono attivi tra diciannovesimo e ventesimo secolo nelle case editrici scolastiche, finendo per diventare i veri e propri pilastri su cui queste si reggevano. L'attività in redazione – come autori, redattori, direttori editoriali ecc. – non solo consentì a queste figure di integrare i modesti guadagni di insegnanti, ma fu intesa come un'opportunità per arricchire e migliorare i metodi didattici offrendo ai colleghi materiali aggiornati. Le case editrici specializzate divennero così veri e propri laboratori pedagogici, sebbene permanesse un'attenzione al profitto economico che fu il vero motore dell'editoria scolastica di quegli anni. Un particolare interesse è rivolto nel contributo alle donne insegnanti e alla loro attività di autrici per bambini e ragazzi.

Parole chiave: libri di testo, letteratura per l'infanzia, storia dell'editoria, storia di genere, didattica, metodi pedagogici.

Elisa Marazzi, *Teachers and Publishing between 19th and 20th Century*

The article singles out – within the *DBE* – some profiles of educators and teachers that cooperated with publishing houses between 19th and 20th century, ending up as pillars for major educational publishers. Their manifold activities – as authors, editors, series directors... – were not only a chance to increase their poor incomes, but especially allowed them to integrate and enhance didactic methods, offering up-to-date materials to their colleagues. In this way, publishing houses became proper pedagogic laboratories, even though concern for economic profit remained high, the latter leading to an increase of schoolbooks publishing in that period. A particular attention is devoted to women teacher and their activity as children's authors.

Keywords: Schoolbooks, Children's literature, Publishing history, Gender history, Didactics, Pedagogic methods.

Giuseppe Zago, *Il Dizionario come biografia collettiva o prosopografia degli educatori italiani*

Il contributo presenta il *DBE* come una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli e sottolinea l'intreccio fra il loro impegno in campo formativo e

altre attività in settori diversi della vita sociale: dalla religione alla politica all'economia alla scienza. L'autore esemplifica alcuni percorsi di lettura utilizzando vari indicatori offerti dagli Indici finali del *Dizionario* (professioni, ambiti tematici, luoghi...), i quali permettono di rilevare caratteristiche di fondo comuni a figure, note e meno note, attive in tempi e in ambienti storici differenti.

Parole chiave: educazione ottocento, educazione novecento, educatori, pedagogisti, storiografia educativa.

Giuseppe Zago, *The Dictionary as Collective Biography or Prosopography of the Italian Educators*

The article presents the *DBE* as a collective biography of Italian pedagogists in the last two centuries. Most entries underline their commitment not only to education, but also to other activities within the manifold fields of social life: from religion to politics to economy and science. The author illustrates some possible readings through different indicators available in the final indexes (profession, themes, places...), and singles out common features among more or less known figures who worked in different historical periods and environments.

Key words: History of education, 19th Century and 20th Century, Educators, Pedagogists, Historiography on education.

Ester De Fort, *Figure di insegnanti nel Dizionario biografico dell'educazione*

Addentrando tra le voci del *DBE*, l'articolo ripercorre gli itinerari di personaggi in vario modo rappresentativi del composito mondo insegnante e delle trasformazioni di cui è protagonista in quasi due secoli di storia. Se gli uomini del primo ottocento, in genere ecclesiastici, vengono ricordati più per la partecipazione ai dibattiti culturali del tempo o all'epopea risorgimentale che per la loro attività didattica, data la relativa marginalità della scuola in questa fase, si assiste in seguito all'affiorare di una coscienza professionale e di categoria che investe anche le donne, affluite sempre più numerose nell'insegnamento, e ad un crescente intervento nella vita delle comunità, con la promozione di attività culturali, assistenziali e persino economiche. L'esperienza dell'associazionismo è stroncata dal Fascismo, al quale molti si piegano, pur se matura nel frattempo un'identità culturale e professionale all'insegna del cattolicesimo che, depurata dalle contaminazioni con il regime, sarà fatta propria, nel dopoguerra, dalla maggioranza degli insegnanti.

Parole chiave: insegnanti, maestre, educazione patriottica, associazionismo magistrale, autrici per l'infanzia, storia dell'educazione.

Ester De Fort, *Teachers Portraits in the Dizionario biografico dell'educazione*

Exploring *DBE*'s entries, the article follows the biographical paths of some figures who were, in different ways, emblematic of the composite teachers' universe and its

mutations throughout about two centuries. Teachers living in the first part of the 19th century, usually clerks, are mentioned in view of their participation in cultural debates of the time or in the Risorgimento movement, more than for their didactic activity, due to a sort of marginality of education at that point. Only later a sense of professional awareness came to light, involving women as well, who enrolled more and more in teaching. This led to teachers' commitment within communities and to the promotion of cultural activities, of social services and even of economic business. The association experience was later dismantled by Fascism, under which a number of teachers bended; nonetheless, a new cultural and professional identity, linked to Catholicism, had arisen in the meanwhile. After the Second War World such identity, purged from Fascist influences, would be embraced by the majority of teachers.

Key words: Teachers, Women teachers, Patriotic education, Teachers association, Women writers of children's literature, History of education.